

Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace  
Comitato di Studi e Ricerche  
“RAFFAELE GENTILE”



**RAFFAELE GENTILE  
TRA MEMORIA E PROFEZIA**

1° CONVEGNO  
18 dicembre 2010



ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE

COMITATO SCIENTIFICO ORGANIZZATORE STUDI E RICERCHE  
"RAFFAELE GENTILE"



# RAFFAELE GENTILE TRA MEMORIA E PROFEZIA

1° CONVEGNO

Sabato 18 dicembre 2010 ore 10.00

AUDITORIUM SANCTI PETRI VIA ARCIVESCOVADO, 13 - CATANZARO

---

## Programma

### Introduzione:

S.E. Mons. Antonio CANTISANI  
*Arcivescovo Emerito di Catanzaro-Squillace  
Presidente del Comitato scientifico organizzatore  
Studi e Ricerche "Raffaele Gentile"*

### Relazioni:

Prof. Alberto SCERBO  
*Ordinario di Filosofia del Diritto  
Università degli Studi "Magna Graecia" - Catanzaro*  
**IL CRISTIANO LAICO  
DENTRO LA STORIA DEL NOSTRO TEMPO**

Prof. Mons. Francesco MILITO  
*Docente di Storia della Chiesa Antica e Archeologia  
Cristiana e di Storia della Chiesa in Calabria,  
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale,  
Istituto Teologico "San Pio X" - Catanzaro*  
**GLI STUDI SU RAFFAELE GENTILE.  
ORIGINI, FINALITÀ, PROGETTO**

### Testimonianze:

Don Angelo COMITO  
*Direttore della Caritas diocesana di Catanzaro*

Dott. Federico BONACCI  
*Presidente sezione Associazione Medici Cattolici  
Italiani - Catanzaro*

Prof. Cesare MULÈ  
*Presidente Emerito Sindacato Libero Scrittori  
Regione Calabria*

### Moderatore:

Prof. Teobaldo GUZZO  
*Direttore dell'Ufficio diocesano  
di Catanzaro-Squillace per le comunicazioni sociali*

### Conclusioni:

S.E. Mons. Antonio CILIBERTI  
*Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace*

COMITATO SCIENTIFICO ORGANIZZATORE STUDI E RICERCHE  
“RAFFAELE GENTILE”

*Presidente:*

**S.E. Mons. Antonio CANTISANI**  
*Arcivescovo Emerito di Catanzaro-Squillace*

*Segreteria:*

**Elisa e Maria GENTILE**

*Membri:*

**Dott. Federico BONACCI**  
*Presidente sezione Associazione Medici  
Cattolici Italiani - Catanzaro*

**Avv. Rosario CHIRIANO**  
*Presidente Sezione Unione Giuristi Cattolici  
Italiani - Catanzaro*

**Mons. Raffaele FACCIOLO**  
*Vicario Generale dell'Arcidiocesi  
di Catanzaro-Squillace*

**Prof. Teobaldo GUZZO**  
*Direttore dell'Ufficio diocesano  
per le comunicazioni sociali*

**Prof. Mons. Francesco MILITO**  
*Docente di Storia della Chiesa Antica e  
Archeologia Cristiana e di Storia della Chiesa  
in Calabria, Pontificia Facoltà Teologica  
dell'Italia Meridionale, Istituto Teologico  
“San Pio X” - Catanzaro*

**Prof. Cesare MULÈ**  
*Presidente Emerito Sindacato Libero Scrittori  
Regione Calabria*

**Prof. Alberto SCERBO**  
*Ordinario di Filosofia del Diritto, Università  
degli Studi “Magna Graecia” - Catanzaro*

**Prof. Don Pino SILVESTRE**  
*Vicario Episcopale per la pastorale*



**Dott. Raffaele Gentile**  
(Gemona del Friuli 28/11/1921 - Catanzaro 18/12/2004)



## Presentazione

Un cammino di storicizzazione è sempre una bella realtà: si privilegia nel pensiero dei lettori il percorso di ricerca per saperne di più della persona del dott. Raffaele Gentile che si vuole scrutare nei vari settori di vita.

Nella fase di iniziale approfondimento, il Comitato ha pensato alla divulgazione, attraverso specifici quaderni, delle connotazioni particolari della poliedrica figura che nei convegni annuali verranno tratteggiate.

Questo primo numero riassume l'organigramma del percorso cognitivo che si vuole attuare e che si enuclea nel trinomio: *humanitas*, *salus* e *civitas*.

Illustri relatori – prof. Scerbo, mons. Milito – tracciano delle linee–luce perché ogni settore abbia la ratio fondamentale della ricerca.

Sono delle brevi schede di lavoro e piste ineludibili che favoriscono il fascino intellettuale del pensiero del Gentile, lo stupore per l'attività del *christifidelis laicus*, e l'edificazione per il suo elevato senso civico.

Le relazioni dei suddetti autori e le testimonianze di don Angelo Comito, del dott. Federico Bonacci e del prof. Cesare Mulè sono veramente fasci di luce illuminanti la persona che nel tempo ha preferito di essere e vivere nell'ombra pur in un dinamismo operativo che solo la carità evangelica sigilla.

Sono queste piccole tessere che disegnano il grande mosaico raffigurante, in una correlazione veramente significativa, la trilogia sopra accennata.

L'introduzione dell'Arcivescovo emerito mons. Antonio Cantisani e le conclusioni dell'Arcivescovo metropolita mons. Antonio Ciliberti sono i pilastri dimostrativi dell'ecclesialità vissuta con aperta testimonianza dal dottor Gentile.

Questo primo quaderno ha una sua funzione: quella dell'attesa dei successivi quaderni perché si conosca di più e meglio pensiero e cuore di Gentile uomo, medico e cittadino.

Non sfugga una realtà storica: quest'uomo nato al nord, ha posto la sua tenda esistenziale al sud e nella professione ha servito con amore

l'uomo del sud nella sua povertà sociale ma anche nella ricchezza delle doti spirituali.

Il signum unitatis che si ravvisa in questa storia personale è un nobile richiamo all'ora presente che necessita di unità nazionale e professionale: nord e sud possono, anzi devono, camminare insieme.

Catanzaro, 16 novembre 2011

**Mons. Raffaele Facciolo**

vicario generale

## Introduzione



Un saluto caloroso, e subito un grazie davvero sincero a tutti voi che siete presenti in questa aula per il I Convegno di studi sul Dr. Raffaele Gentile: all'Arcivescovo Metropolita innanzitutto, ai membri del clero, ai laici impegnati nella comunità ecclesiale, nonché agli amici, conoscenti, estimatori del Dr. Gentile, e in particolare alla dilette Signora, alle amatissime figlie, al carissimo fratello. Ad essi va la nostra ammirazione per il costante ed appassionato impegno a tener viva la memoria del loro amatissimo Congiunto. Ne è un chiaro segno questo Convegno che vien celebrato nel 6° anniversario del transito del Dr. Gentile (18 dicembre 2004). Si ricorderà senz'altro che

quattro anni orsono - il 18 dicembre 2006 – a due anni dalla morte furono presentati nell'aula magna del seminario "S. Pio X" i due volumi *Una vita per amore*.

È stato pensato da tempo, questo Convegno, e, dall'estate scorsa, a più riprese. L'idea, partita dal cuore delle figlie del Dr. Gentile, aveva facilmente trovato riscontro positivo nel mio animo. Il Signore mi ha concesso la grazia di aver avuto vicino per tanti anni durante il mio servizio pastorale a Catanzaro il Dr. Gentile. Ne avevo sempre apprezzato e ammirato la fede: quella fede tanto più autentica perché "pensata", maturata in particolar modo alla scuola – una "scuola di vita" – di quella grande anima che fu l'avv. Antonio Lombardi, di cui qualche anno addietro ebbi la gioia di introdurre la causa di beatificazione; quella fede che fu la sorgente della presenza quanto mai attiva – diciamo pure "una presenza di amore" – del Dr. Gentile all'interno della comunità ecclesiale (AC, Medici cattolici, Consiglio pastorale diocesano, Sinodo) e i molteplici campi della società civile (famiglia, professione, giornalismo, politica, servizio sociale). Mi aveva colpito l'idea di voler approfondire la figura del Dr. Gentile, anche perché mi raggiungeva in un momento in cui la ricerca che avevo avviato sulla storia della Chiesa locale ha reso più profonda in me la convinzione

che, quanto più si conosce il cammino della Chiesa nel territorio, tanto più intenso si sente il bisogno di far la propria parte perché essa annunzi con assoluta trasparenza il Vangelo e serve più incisivamente la storia degli uomini. Dicevo due anni orsono che senza Raffaele Gentile non si può scrivere la storia della Chiesa di Catanzaro.

Ciò che, però più mi preme sottolineare è il fatto che l'idea di questo Convegno fu subito entusiasticamente accolta da presbiteri e cristiani laici qualificati. Essi si riunirono più volte, concordando unanimemente per un lavoro che si distinguesse per la sua serietà. Sì, andava bene un Convegno, che, però, doveva costituire l'avvio di tanti convegni, fino ad arrivare alla conclusione nel decennale del transito del Dr. Gentile.

Si apriva così un *cantiere di lavoro*. È la parola esatta: un cantiere di lavoro al fine di portare ad una più compiuta conoscenza la figura del Dr. Raffaele Gentile per la sua testimonianza di cattolico impegnato, certamente nella Chiesa ma anche nella società del suo tempo.

Soprattutto allo scopo di assicurare la continuità del cantiere veniva costituito un *Comitato*. Non sembri altisonante l'intitolazione di questo Comitato: "scientifico e organizzatore": s'intende semplicemente sottolineare la responsabilità che i membri si assumono nel portare avanti un lavoro che abbia davvero il crisma del rigore scientifico.

E' chiaro, dunque, a che cosa è *finalizzato* questo I Convegno: vuole *informare* su questo cantiere di lavoro, indicando il progetto che si ha in animo di realizzare, di strumenti che si vuole usare, e, ovviamente, i tempi di esecuzione.

Non c'è proprio bisogno di sottolineare che il Comitato agisce in stretto legame con l'arcidiocesi di Catanzaro - Squillace - e ne è testimonianza viva la graditissima presenza del suo Pastore - ormai peraltro impegnata da tempo a far conoscere i suoi figli migliori, tra i presbiteri certamente, ma in particolar modo tra cristiani laici, consapevole com'è che la memoria di autentiche testimonianze può senz'altro contribuire a suscitare tanti testimoni anche oggi, in un momento storico in cui se ne sente più vivo il bisogno.

Per quanto riguarda l'odierno Convegno, va detto che esso intende riflettere su due *aspetti*, che possiamo considerare di *partenza*. Innanzitutto, vogliamo riflettere su *l'identità del cristiano laico oggi*. E così a nessuno sfugge l'*attualità* del nostro Convegno. La Chiesa considera prioritario per il III millennio *una nuova evangelizzazione*. Ebbene, in occasione del IV Convegno ecclesiale regionale (2001) i vescovi calabre-

si scrivevano testualmente: “Senza la presenza, l’intraprendenza, la creatività dei laici non ci sarà mai una incisiva e capillare evangelizzazione”, e, di conseguenza, non ci sarà mai un vero e radicale rinnovamento della nostra regione.

D’altra parte, anche se non da noi, sul piano generale mi pare si sia in qualche modo interrotto il discorso sui laici, la cui valorizzazione aveva avuto una spinta dal Concilio Vaticano II nella categoria del popolo di Dio. Il discorso sui cristiani laici va assolutamente e urgentemente ripreso. Abbiamo più che mai bisogno di laici che siano *protagonisti*: certo, pienamente corresponsabili con il loro carisma all’interno della comunità ecclesiale, ma soprattutto impegnati, con la loro libertà e la loro responsabilità, nella concretezza della storia, con il loro specifico compito di animare di spirito evangelico tutte le realtà create perché siano davvero al servizio dell’uomo e di tutti gli uomini.

La 2<sup>a</sup> relazione avrà come oggetto l’*impostazione della ricerca*, e, trattando dell’*iter* che s’intende seguire, ribadirà - se pur ce ne fosse bisogno - la serietà culturale cui si vuol essere fedeli. In particolare, gli archivi li consulteremo proprio tutti, preoccupati unicamente della verità, e comunque certi che in essi scopriremo, come diceva Paolo VI, il *transitus Domini*, sulle cui orme siano chiamati nel futuro a camminare con rinnovato fervore.

Ascolteremo anche delle testimonianze. Ma non posso fare a meno di aggiungere che il *Convegno è aperto* a suggerimenti, integrazioni, proposte, ad ampliamento dei contributi di cui si è già in possesso e raccolti nei due volumi citati.

Certo, per la nostra Chiesa diocesana questo Convegno è un *segno di gioia e di speranza* volendo studiare una figura la cui esemplarità può esser di stimolo in vari ambiti dell’impegno civile, sociale, politico ed ecclesiale nella città dell’uomo dove si è chiamati a seminare segni profetici della Città di Dio. Davvero un *Convegno tra memoria e profezia* di una persona che molti ricordano con venerazione e che altri - ne sono certo - scopriranno con arricchente sorpresa.

Catanzaro, 18 dicembre 2010

**+ Antonio Cantisani**  
arcivescovo emerito  
di Catanzaro-Squillace



Da sinistra a destra: s. e. mons. Antonio Cantisani, s. e. mons. Antonio Ciliberti,  
mons. prof. Francesco Milito, prof. Teobaldo Guzzo



Da sinistra a destra: prof. Alberto Scerbo, s. e. mons. Antonio Cantisani, s. e. mons.  
Antonio Ciliberti, mons. prof. Francesco Milito, prof. Teobaldo Guzzo

## 1ª Relazione

### Il cristiano laico dentro la storia del nostro tempo



1. Il pensiero della modernità si caratterizza per la volontà di dare corso alla separazione della filosofia dalla teologia. La dimensione del trascendente non deve, cioè, interferire con gli eventi del mondo. Pertanto, il metodo logico-deduttivo proprio della scienza finisce per applicarsi non soltanto alla conoscenza della natura, come era stato indicato da Galileo e da Cartesio, ma anche allo studio dell'esperienza politica e giuridica e all'indagine sull'uomo. Spiega Hobbes: "Se si conoscessero con uguale certezza le regole delle azioni umane, come si conoscono quelle delle grandezze in geometria, sarebbero debellati l'ambizione e l'avidità (...) e la razza umana godrebbe di una pace

costante". La razionalità diventa il tratto distintivo del sapere e la natura dell'uomo è ricostruita in termini convenzionali sotto forma di stato di natura, una condizione originaria, in cui l'uomo appare come individuo, come un atomo, egoista, solitario, dotato di tutti i diritti e di tutte le libertà, dalla quale è necessario uscire per pervenire con un atto di volontà allo stato di società, dove l'individuo incontra gli altri e si adatta alle limitazioni necessarie a consentire le relazioni interindividuali.

Dalla filosofia moderna trae origine il processo di secolarizzazione, che si prospetta nelle due forme complementari e coincidenti della umanizzazione di Dio e della divinizzazione dell'uomo. Il primo effetto si palesa evidente nell'analisi politica di Hobbes, allorché il filosofo inglese definisce lo Stato "Dio mortale". Del secondo ci fornisce una immediata rappresentazione Rousseau, quando sintetizza i caratteri dell'uomo naturale: l'individuo è "tutto per sé, l'unità numerica, l'intero assoluto che non ha altro rapporto se non con se stesso".

In tal modo è stata frantumata l'unità dell'orizzonte etico dell'uomo, patrimonio della classicità, e si è prodotta la frammentazione e la par-

cellizzazione dell'essere dell'uomo. La distinzione tra stato di natura e stato di società ha dato avvio alla separazione tra pubblico e privato, tra sfera dell'interiorità e sfera dell'esteriorità, tra diritto e morale, tra teoria e prassi. La politica e il diritto non possono essere influenzati da giudizi di valore. Il piano dell'etica si profila del tutto soggettivo: i valori etici non possono essere oggetto di conoscenza, ma sono solamente espressione di emotivismo; il politeismo dei valori giustifica la diffusione del relativismo etico e il profilarsi di un essenziale polimorfismo delle fedi. L'elemento religioso viene confinato nello spazio della coscienza, del tutto estraneo alle scelte che attengono alla sfera del pubblico.

2. Questo quadro costituisce l'origine "politica" dell'idea di laicità, che si connota per la forza di fare a meno di qualcosa, di non essere qualcuno o di non avere cose che altri sono o possiedono. Ma che conduce molto spesso alla negazione di ogni richiamo all'assoluto e al conseguente riconoscimento di una prospettiva relativistica, a cui si attribuisce la capacità di realizzare un processo di inclusione di tutte le differenti "tavole di valori" concorrenti.

Ciò favorisce una valutazione del problema della laicità in termini non strettamente politici, e neppure filosofici, quanto, piuttosto, secondo indicazioni, più puntuali, di tipo giuridico. E sotto questo aspetto vengono in evidenza differenti modelli, che danno un'immagine più chiara delle diverse accezioni di laicità.

Il modello che proviene dall'esperienza francese mette in luce una visione del principio di laicità che si traduce nella neutralità assoluta dello spazio pubblico e che conduce ad una sorta di "sacralizzazione laica" dello stesso spazio pubblico. Una prospettiva che dà attuazione ad una concezione secolaristica della Costituzione, che implica un processo di esclusione assoluta del fattore religioso dall'ambito pubblico.

Un modello differente è offerto dall'ordinamento statunitense, dove sembra ancora prevalere lo schema classico della "religione civile", che esprime sì la forte sacralizzazione delle istituzioni pubbliche, ma nell'ottica di un rafforzamento del regime di separazione tra Stato e confessioni religiose. A questo proposito è stato notato, infatti, che la religiosità istituzionale dell'ordinamento americano risponde bene alla generica

domanda di religiosità proveniente dalla società civile, tanto bene da affrancarsi dall'influenza e dalle pressioni delle molteplici confessioni religiose. Con la conseguenza dell'assoluta indifferenza, in ossequio al principio di libertà individuale, rispetto al proliferare, illimitato ed incontrollato, di sette religiose.

Si contrappone così alla tendenziale "intolleranza" del neutrale sistema francese la radicale "tolleranza" del modello statunitense. Che appaiono accomunati, però, da un identico destino, costituito dall'assenza di valori, o perché tutti negati, o perché tutti accettati, e quindi tutti uguali, senza alcuna distinzione di carattere valutativo.

Il modello proveniente dall'ordinamento italiano sottolinea la necessità della libertà dello Stato e dell'individuo dalla religione, ma allo stesso tempo comprende anche la libertà delle religioni e degli individui dallo Stato, secondo una relazione per la quale sussiste una precisa distinzione tra la dimensione statale e quella religiosa, sebbene allo Stato è attribuito il compito di assolvere attivamente alle "concrete istanze della coscienza civile e religiosa dei cittadini".

3. Il principio di laicità finisce, così, per indicare, comunque, "l'assenza di ogni riferimento religioso nel sistema politico". A cui fa da contraltare l'apertura ad ogni differente opzione "ideologica" in ambito pubblico: l'indipendenza del politico dal religioso definisce la dignità di ogni diversa forma di impegno politico; e quindi, anche di quello che si richiama a principi e valori legati al trascendente.

L'esperienza politica italiana è emblematica sotto questo profilo. Difatti, ad una fase di astensione dei cattolici dalla politica attiva fa seguito una fase di partecipazione diretta alla vita pubblica, di cui è tenace promotore Don Luigi Sturzo, che già sul finire dell'Ottocento propugnava l'idea della creazione di un'organizzazione politica dei cattolici, sottratta all'ingerenza diretta della gerarchia ecclesiastica, con la finalità di favorire il loro progressivo generale inserimento nella vita civile dello Stato. Il passo successivo è la fondazione nel 1919 del Partito Popolare Italiano, che, laicamente, proclama "la coscienza cristiana fondamento e presidio della vita della nazione".

L'apporto dei popolari è decisivo nel rifiuto degli assetti politici

ispirati al totalitarismo, ma il loro contributo è ancor più rilevante nella costruzione del nuovo ordinamento democratico del Paese. Il secondo dopoguerra vede i cattolici impegnati in modo diretto nell'agone della politica. E ciò tanto all'interno delle formazioni di partito, quanto attraverso le diverse associazioni che si diramano nei più differenti settori della vita sociale. L'entusiasmo di affermare la specifica identità cristiana e la consapevolezza di essere nelle condizioni di poter attuare il sogno della formazione di una società capace di avvertire il messaggio evangelico spinge i cattolici verso una frenetica ed invasiva attività nella sfera pubblica. Tra gli anni Quaranta e Sessanta del Novecento la loro presenza si avverte in modo intenso, e con una forte carica progettuale, nel mondo del lavoro, della cultura, dello sport, del tempo libero, della scuola e dell'università, delle professioni e si articola con organizzazioni capillari che si irradiano sul territorio e partecipano attivamente alla realizzazione dello sviluppo economico, culturale e sociale nazionale.

La fede cristiana è, così, intesa come scevra da ogni connotazione intimista, di modo che deve naturalmente tradursi in impegno nel mondo. I cristiani sentono, cioè, di avere il compito di (ri)cristianizzare le strutture della convivenza civile.

La testimonianza del dr. Raffaele Gentile è precisa in questo senso. Nel rievocare le origini dell'impegno politico e sociale dei cattolici, sottolinea che coloro che partecipano "alla vita politica in tutte le sue forme, devono, come cristiani e come cattolici, (...) testimoniare, ed affermare lo spirito cristiano di verità, di unità, di moderazione, rispecchiando l'anima stessa della Chiesa. Ma, nel far questo, non si devono limitare ad una funzione di mediazione, che non sarebbe né creativa, né propulsiva della vita sociale, ma devono svolgere una funzione di sintesi, che, partendo da una visione superiore, si fonda su principii vitali e segue una linea programmatica ben definita ed adeguata alle effettive possibilità di realizzazione storica, secondo una meta di ordine e di socialità, tenendo conto che il fine da raggiungere è una democrazia politica e sociale caratterizzata dall'uomo-persona, ma nel servizio al bene comune".

4. L'apertura del mondo laico agli insegnamenti del cristianesimo favorisce, all'opposto, l'apertura del cristianesimo al mondo laico.

Diventa, cioè, fondamentale la riflessione, prima teologica, e poi pastorale, sul ruolo del laicato e sul significato della laicità del temporale, che conduce agli approfondimenti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione *Gaudium et spes* (44) si trova affermato il criterio fondamentale che sta alla base delle modalità di considerazione dei laici. Il punto di partenza è, infatti, costituito dal principio che “la Chiesa cammina insieme a tutta l’umanità lungo le strade della storia”, ragion per cui non soltanto deve rapportarsi con il mondo, ma deve anche coinvolgere gli uomini che vivono nel mondo. La Chiesa opera, quindi, al servizio del mondo, anche attraverso il contributo dei laici, i quali, come precisa la Costituzione *Lumen Gentium* (31) “per loro vocazione” sono chiamati a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”.

Il compito dei laici consiste, pertanto, nello svolgimento dei propri uffici alla luce dello spirito evangelico. A loro si richiede di testimoniare, con la propria vita, la presenza di Cristo nel mondo. L’applicazione dei principi cristiani nel “mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell’economia, così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale, ed anche di altre realtà quali l’amore, la famiglia, l’educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza” costituisce, come scrive Paolo VI nell’*Evangelii nuntiandi*, una “forma singolare di evangelizzazione”, che deve implicare “la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti ed operanti nelle realtà del mondo”.

Il magistero della Chiesa sottolinea l’importanza di vivere la fede nel quotidiano e di affidarsi alla virtù come criterio ermeneutico dell’essere dell’uomo, nelle sue scelte individuali, come all’interno delle relazioni sociali, nella consapevolezza che la virtù individuale costituisce il fondamento “naturale” di quella sociale e quest’ultima il banco di verifica, e di indispensabile applicazione, di quella individuale (Cfr. decreto *Apostolicam Actuositatem*, 4).

Ciò ha determinato il riconoscimento del “carattere secolare” del laicato non solamente come realtà antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale. I laici non rappresentano più un elemento esterno per la costruzione del Regno di Dio, ma sono partecipi,

con la loro azione “cristiana”, con la loro vita al servizio della persona e della società, del processo di santificazione del mondo e della missione di salvezza della storia umana. Come chiarisce l’Esortazione apostolica *Christifideles laici*, ogni cristiano laico “si trova in relazione con tutto il corpo [della Chiesa] e ad esso offre il suo proprio contenuto” (20).

Il senso di corresponsabilità all’attuazione del disegno divino impone al cristiano laico un impegno politico e sociale pieno ed assoluto, nella prospettiva di rendere realtà effettiva da condividere il dono del Vangelo e di pervenire a pratiche pubbliche capaci di indirizzare verso il perseguimento del bene comune. Sempre proteso dentro la storia a “discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui – prendono parte gli – uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza e del disegno di Dio” (*Gaudium et spes*, 11).

**Prof. Alberto Scerbo**

Ordinario di Filosofia del diritto  
Università degli Studi “Magna Graecia”  
Catanzaro

## 2ª Relazione

### Gli studi su Raffaele Gentile: origini, finalità, progetto



Devo riferirmi anch'io alla data del 18 dicembre 2006 quando, nell'Aula Magna del Pontificio Seminario Regionale "S. Pio X" di Catanzaro, vennero presentati i due consistenti volumi su Raffaele Gentile. Si trattò di una commemorazione, partecipata e attenta, della sua figura a due anni dal trapasso. Oggi, a distanza di sei, vi ritorniamo con la sensibilità di chi, nato alla vita terrena, nasce nella fede a quella eterna, per collegare idealmente i due *dies natalis*.

Iniziative finalizzate a mantenere viva e ad approfondire la figura del Dr. Raffaele Gentile (1921-2004) ritengo debbano avere come base di riferimento di partenza, proprio *Una vita per amore. Dr. Raffaele Gentile (1921-2004)*. Vol. I, *Il pensiero* e Vol. II, *Testimonianze*, Edizioni *La Rondine*, Catanzaro 2006, in quanto presentano la prima una raccolta di testi che, opportunamente, raggruppati in due blocchi, in sé omogenei e tra loro integrantisi a vicenda, offrono un quadro piuttosto completo di elementi per accostare il personaggio. Nel Vol. I, infatti, sono raccolti gli scritti *di* R. Gentile (per ben 660 pp.), nel Vol. II quelli *su* di lui (300 pp. circa) con una specifica che, rispettivamente, risulta più evidente dai frontespizi: *Il pensiero del Dott. Raffaele Gentile sui molteplici segni dei tempi*, *Testimonianze per ricordare il Dott. Raffaele Gentile nella verità e nella missionarietà*, come per dire: quanto ha scritto trova conferma in quanto ha fatto. La veridicità sui due piani ne esce indiscussa, se è vero che versioni che convergono danno garanzie di oggettività e di sicura attendibilità. Le *Testimonianze* si palesano, anzi, come valore aggiunto, poiché le *firme* appartengono al variegato mondo della realtà catanzarese e sul piano "laico" e sul piano "religioso", secondo una distinzione cara a molti e di continuo sottolineata, quasi si trattas-

se di prendere le dovute distanze dalle due sfere. Non tanto paradossalmente, nel caso del Dr. Gentile poiché si incrociano a meraviglia confermando una realtà spesso taciuta o (volutamente?) ignorata, o estranea: il “vero” cristiano è sempre un “vero” cittadino perché concorre a costruire la città terrestre guardando a quella “celeste”. Nel XVI Centenario de *La Città di Dio* di Sant’Agostino (410- 2010) e nel 150° dell’Unità d’Italia, compiutasi, a dire di una corrente storiografica (non priva di fondamento) *senza e contro* la Chiesa, un esempio concreto che ne fornisca nuova prova arricchisce il dato. Ancora più evidente esso sarebbe se si completassero le *firme* con le distinte qualifiche di ciascuna: *oggi nomi* noti a *futura memoria* di quale verità, ricchezza, preziosità e fuori da cerchie di estimatori a circoli chiusi.

Alla luce di tali considerazioni, nella probabilità che né gli scritti *di* Gentile, né quelli *su* di lui siano da considerarsi completi, e nella fondata convinzione che occorre proseguire nella scoperta, nella conoscenza e nella diffusione della sua figura, ricca di impegni e di opere lungo un’intera esistenza, si propone all’attenzione una intelaiatura di approfondimenti che, lungi dall’esaurirsi in tempi brevi potrebbero servire come traccia organica da sviluppare gradualmente, ma in modo ogni volta completo su uno o più aspetti interdipendenti fino ad un ritratto compiuto. Le condizioni preliminari ci sono a partire dalle risorse umane, di affetti e di stima tuttora vivi, nonché da quelle di studio per un materiale probabilmente (ma fino a quando, a notar l’incuria in agguato?) recuperabile e consultabile. C’è, inoltre, un’altra necessità: la sottrazione alla sola memorialistica familiare e locale – volani indispensabili, ma non esclusivi – per inquadramenti e inserimenti in più ampi circuiti culturali. La sensibilità di Storico della Chiesa in Calabria e del Meridione d’Italia m’ispira la pista precisa: “*Raffaele Gentile nel quadro del Movimento Cattolico in Calabria. Linee di ricerca e piste di studio*”. Vedrei, infatti, sintetizzato in questo titolo l’orizzonte onnicomprensivo dell’impegno spirituale, sociale, ecclesiale, professionale, laicale lungo l’arco della sua vicenda biografica che abbraccia oltre due terzi del sec. XX con un affaccio sul XXI, in anni di profonde trasformazioni a livello globale che ha posto alla vita cristiana sfide inedite nel passato e sviluppato nella realtà italiana quadri complessi ed interrogativi nuovi. In un auspicabile 6° volume, in continuità con i precedenti che raccogliesse nuove testimonianze dei succes-

sivi 15 anni (1996-2010) della Storia del Movimento Cattolico in Italia<sup>1</sup>, non v'è dubbio che il Gentile vi troverebbe giusto posto proprio perché in presenza di tutti quegli elementi che connotano nel cattolicesimo sociale italiano un personaggio di rilievo<sup>2</sup>.

Lungi così dall'essere riduttivo, la posizione troverebbe il suo inquadramento più completo ed esaustivo. Anzi è proprio tutto il variegato mondo che ruota intorno alla storiografia *del e sul* Movimento Cattolico che offre una sicura griglia per un'esplorazione ordinata del Nostro.

Per questo, muovendo dalle note biografiche del Vol. I (pp. 9-17), che fan da gancio ai suoi scritti, già raggruppati in temi (pp.19-681), le linee di ricerca per avere fonti di prima mano e, in tal modo, di venire a conoscenza di dati più ricchi, potrebbero e dovrebbero svilupparsi in uno scavo attraverso diversi Archivi e Biblioteche. Ne presento l'elenco che forma come una rete.

#### I. Archivi di Enti istituzionali in Catanzaro.

Si tratta di ambienti presso i quali R. Gentile ha prestato la sua opera, anche se al presente, a causa delle diverse riforme che si sono succedute, l'esistenza e la connotazione di alcuni di tali Enti presentano, in più casi, denominazioni diverse.

- Archivio Ospedale Civile (1945-1960)
- Archivio Cassa Mutua Provinciale dei Coltivatori Diretti (1955-1984)
- Archivio INPS (1955-1973)
- Archivio Scuola Superiore di Servizio Sociale (1956-57/1960-61): ONARMO
- Archivio Scuola Superiore di Servizio Sociale (1974-1986): Amministrazione Provinciale
- Archivio Opera Pia "In Charitate Christi" (1946-1986)
- Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo (1967-68/1974-75)
- Archivi Circoli Didattici corrispondenti delle Scuole dell'obbligo
- Archivio Croce Rossa Italiana Provinciale (1963-78 e 1976-1988)
- Archivio OMNI Comitato Cittadino (1963)
- Archivio Provveditorato Scolastico (1963?- ...).

Come può notarsi, le varie attività si sono di solito tutte intersecate tra di loro e nessuna di esse (eccetto per l'OMNI) è stata svolta per

periodi brevi, mentre in alcune – come per l’“In Charitate Christi” – si è sviluppata senza soluzione di continuità per tutta la durata dell’esercizio della professione medica (1946-1992) e tutte hanno interessato servizi civili pubblici.

In particolare *Verbali e Relazioni*, inerenti allo svolgimento delle varie presenze e mansioni, potrebbero contenere spunti, alla pari, pur se su un piano diverso, delle tesi dirette come relatore nei Corsi di cui è stato docente. I ricercatori andrebbero, in questi campi specialistici, individuati in soggetti addentro al campo sanitario-medico perché i più idonei e attrezzati a valutare l’opera di Gentile nell’ambito di riferimenti più vasti e necessari, (legislativo e specialistico), sì da far emergere le peculiarità dell’attività svolta.

## II. Archivi di Enti Ecclesiastici

- *Archivio Storico Diocesano dell’Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace*, nelle due Sezioni-Sedi: di Catanzaro e di Squillace, puntando sui faldoni delle *Serie classificanti i vari organismi* di apostolato laicale (Azione Cattolica, FUCI, AMCI) con allargamento agli Archivi Centrali Nazionali dei medesimi organismi, particolarmente dell’AMCI.

Ma vanno esaminati, altresì, quelli attinenti i vari settori per i quali è stata richiesta la sua collaborazione nell’ambito di particolari iniziative.

In modo particolare si vuole richiamare l’attenzione sulla documentazione riguardante la POA e l’ONARMO, sia a livello diocesano sia a livello nazionale. Di quest’opera benemerita, vero ossigeno per le nostre popolazioni, ancora sofferenti per l’onda lunga delle povertà e dei bisogni, seguita ai primi decenni del dopoguerra, l’indagine va tutta impostata con esiti di sicuro interesse. Partendo dall’organizzazione generale e dalla cura dei vescovi diocesani, il bene svolto, infatti, va riferito soprattutto dalla capacità e dall’intelligenza dei collaboratori locali. Se R. Gentile vi abbia avuto un suo ruolo, è tutto da verificare, ma è campo che non può essere eluso.

- Dagli *Archivi Confraternali* (e affini) andrebbero recuperate le motivazioni per l’aggregazione e l’attività partecipativa poi svolta.

I *Verbali del Consiglio Pastorale Diocesano* e delle Sessioni per il *Sinodo* potrebbero rivelare altri spunti sulla sensibilità di un cristiano sempre più maturo nella fede e radicato nella sua Chiesa locale.

## III. Archivi di Enti politici e amministrativi

La riconducibilità porta a due:

- della Democrazia Cristiana (Catanzaro e Provinciale)
- dell'Archivio Comunale di Catanzaro.

#### IV. Pubblicistica

Andrebbe recuperata *tutta* e considerata in due *filoni*:

a) *medico-scientifico*: con interesse maggiore sulla originalità della produzione, particolarmente riguardante quella nata sul campo della “In Charitate Christi”, e quella firmata in collaborazione con nomi prestigiosi (come Gedda) e, se possibile, sull'eco avuta a livello ampio;

b) *giornalistica*: a partire dai periodici *fondati* (“L’Idea Cristiana”) o *cofondati* (“Il Popolo d’oggi”). Per quest’ultimo le *carte* di Vito G. Galati ormai depositate nella sede dell’Istituto Sturzo di Roma, potrebbero contenere, eventualmente, notizie non altrimenti disponibili. Di quanto pubblicato su “Comunità nuova”, la raccolta completa è già un aspetto acquisito. La metodologia circa la genesi, l’esame e l’inquadramento nella storia del giornalismo calabrese, e catanzarese in particolare – per la quale non manca di contributi approfonditi – stimolerebbero non pochi spunti di confronto.

#### V. Memorialistica

Molteplici i contatti avuti da R. Gentile, nel campo professionale e nella comunità ecclesiale, e con ruoli sempre preminenti. Quanto da lui ricordato in occasioni varie per eventi particolari, si può desumere soprattutto attraverso i Capp. V, VI, VII, VIII del Vol. I e dai quali si profilano precisi temi, quali:

- Raffaele Gentile e l’“In Charitate Christi”
- Raffaele Gentile e la Chiesa di Catanzaro dal Secondo conflitto mondiale alle soglie del Terzo Millennio
- Raffaele Gentile e gli Arcivescovi di Catanzaro mons. Giovanni Fiorentini, mons. Armando Fares, mons. Antonio Cantisani
- Raffaele Gentile e mons. Giovanni Apa
- Raffaele Gentile e il clero catanzarese
- Raffaele Gentile e il laicato catanzarese
- Raffaele Gentile e il Pontificio Seminario Regionale “S. Pio X”
- Raffaele Gentile e Antonio Lombardi (confronto fecondo).

L’importanza dell’unificazione di tali temi va ravvisata nell’ampio arco temporale e nelle relazioni particolari di R. Gentile con ciascuno degli

ambiti indicati. Ciò fa di lui un testimone diretto e di primo piano e, probabilmente, unico per i collegamenti creatisi in oltre mezzo secolo di lavoro professionale e impegno apostolico.

#### VI. Piste aperte

- Non v'è dubbio – e se ne possono comprendere i motivi, considerata la natura più personale e intima – che *lettere, quaderni, agende, diari* e simili, si configurano come corpo a sè e preziosa filigrana per una ricostruzione precisa della biografia. Altro settore da esaminare è la sua *Biblioteca*. In questo caso il “Dimmi che cosa leggi e ti dirò chi sei” resta un principio valido, non solo per la qualità e la quantità dei libri, ma anche per l'uso, la preferenza, i campi d'interesse, ricavabili dall'esame delle “presenze” all'interno di una Biblioteca personale.

#### Considerazioni conclusive

L'*input* offerto in questa nota introduttiva ha mirato allo scopo di *unificare in linee di ricerca e piste di studio* il materiale di cui si disporrà, sempre più e meglio da sistemare e arricchire.

È evidente che si tratta di lavori possibili da svolgere in équipe e con tempi congrui. Dal Convegno di quest'anno 2010 si potrebbe indicare come *meta il 2014* (decennio della morte) e il *2011* (90° della nascita) *l'arco cronologico entro cui sviluppare la ricerca*.

Preliminarmente e contestualmente perché ciò possa realizzarsi, è la *compilazione* di *Indici e Repertori* della documentazione conservata presso la Famiglia, gli Archivi indicati e le Biblioteche, che faciliti l'individuazione e la consistenza delle carte riferite a R. Gentile. Se non si procede per tempo e con tutti i requisiti che l'operazione richiede, difficilmente sarà possibile agli studiosi di oggi e di domani lavorare per gli approfondimenti, senza sottovalutare il rischio della dispersione che, alla lunga, non risparmia patrimoni culturali d'indubbio valore. Specifici “stage” e collaborazioni istituzionali accademiche (Istituto Teologico Calabro, Università) potrebbero esserne interessate e coinvolte. Con quanto resta da fare: c'è lavoro per tanti. E siamo solo agli inizi. Da buone premesse sviluppi nuovi possono sperarsi, ma non tutti immaginarsi, poiché inoltrarsi nei solchi tracciati dallo Spirito e percorsi da orme che fedelmente lo hanno seguito apre su nuovi luminosi orizzonti.

Il presente Convegno si offre così come propulsivo e prospettico di appro-

fondimenti nei prossimi anni 2011-2013 dei tre elementi che hanno caratterizzato la vita di Raffaele Gentile: l'*humanitas* (2011), la *salus* (2012), la *civitas* (2013), per approdare ad una sintesi finale nel 2014.

## Note

<sup>1</sup> Cfr. *Dizionario Storico del Movimento Cattolici in Italia 1860-1980* (Francesco Traniello-Giorgio Campanini, Direttori); Marietti, Torino, I/1. e I/2. *I fatti e le idee* (1981); II. *I protagonisti* (1982); A-L. III/1. *Le figure rappresentative*; M-Z. III/2. *Le figure rappresentative* (1984); *Dizionario Storico del Movimento Cattolico*, Francesco Traniello-Giorgio Campanini, Direttori, *Aggiornamento 1980-1995*, Marietti 1820, Genova 1997.

<sup>2</sup> Linee generali per la Calabria. Cfr. F. MILITO, *L'impegno dei cattolici nella Calabria del '900*, in CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA – FONDAZIONE “ANTONIO GUARASCI”, *La Calabria nel '900*. Atti del Seminario svoltosi dal 13 al 24 novembre 2000 presso la sede della Fondazione Guarasci, a cura di Leopoldo Conforti, Fondazione “Antonio Guarasci”, Cosenza 2001, pp. 255-277.

### **Mons. Francesco Milito**

Docente di Storia della Chiesa Antica e Archeologia Cristiana  
e di Storia della Chiesa in Calabria, Pontificia  
Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale,  
Istituto Teologico “San Pio X” - Catanzaro



l'attenzione del pubblico



presenza anche della gioventù

## *Testimonianze*

### **1. Humanitas**



Saluti “devoti” agli Ecc.mi Arcivescovi,  
Saluti “deferenti” a tutti i convenuti.

Saluti “affettuosi” alla dolcissima Consorte  
la Sposa del Dott. Gentile e alle dilette Figlie la  
Sig.na Maria e la Sig.na Elisa.

Parlare di Humanitas del dott. Gentile: e mi  
viene subito in mente S. Paolo: “Apparuit nobis  
benignitas et humanitas”, e partendo da qui che  
si può cogliere, accanto all’aspetto dell’*homo  
vivens*, dell’*homo sapiens*, dell’*homo loquens*,  
anche quello dell’*homo miserans* o del *miseri-  
cors homo*. Ed è proprio così che vorrei intito-  
lare questa brevissima riflessione-testimonian-  
za di oggi: *IL DOTT. GENTILE, MISERICORS HOMO,  
IN TEMPO DI EMPIETÀ*.

E, sì, purtroppo è innegabile che ci troviamo oggi davanti a un *radicale cambiamento di epoca*, e dentro un *profondo disagio della civiltà*.

Sul piano scientifico, le meraviglie del mondo si manifestano sem-  
pre più aperte all’ulteriore e spingono a visualizzare il mondo come una  
indefinita meraviglia sia nel micro che nel macro cosmo. Il dominio del  
mondo è a portata di mano. Conoscere è potere.

Sul piano spirituale è avvenuta una defenestrazione di Dio. Il Dio  
dell’uomo, per l’uomo, tra gli uomini, rivelato da Gesù Cristo, è stato  
sostituito dall’uomo-dio, onnisciente, onnipotente, onnipresente. Dio è  
stato “emarginato” non in virtù di un ateismo razionale, pur accettabile dal  
punto di vista ideologico, ma in virtù di un ateismo dell’indifferenza, che  
esclude dal pensiero e dall’azione la domanda su Dio, ossia, l’uomo con-  
temporaneo crede di poter vivere “senza Dio”. Il materialismo strisciante,  
il macchinismo e consumismo, il narcisismo ed il nichilismo, il neo radi-  
calismo e il relativismo, hanno preso il sopravvento sul primato di Dio e

della vita spirituale. Da qui tante contraddizioni e contraffazioni, oppressioni e mistificazioni.

Sul piano sociale la morte della cultura, l'emorragia dei valori, la povertà o l'inesistenza della vita spirituale, il vuoto d'essere della coscienza collettiva, hanno sottoprodotto la cultura della morte. La tendenza di morte, sempre latente nel profondo del cuore dell'uomo, scoppia oggi a causa dell'individualismo, dell'arrivismo, dell'indifferentismo. Si crea, così, una cultura di necrofilia, che attenua le pur potenti cariche di biofilia presenti nella storia. E dare morte è empietà, cioè l'antitesi della *pietas* o compassione, un'empietà che si manifesta anche come crudeltà verso i deboli e vigliaccheria verso i forti.

Ed è proprio in questo contesto che si delinea la necessità dell'azione-contemplazione del cristiano che deve essere capace di arricchire e potenziare l'*homo sapiens* come *misericors homo*. E il dott. Gentile è mirabile esempio e maestro. Il dott. Gentile si mosse nell'orizzonte della visione cristiana dei valori, ove la concezione della compassione viene riferita alla fede operante mediante l'amore e alle opere di misericordia che saranno l'oggetto dell'esame del giudizio definitivo, circa l'autentico funzionamento dell'essere uomo che è l'uomo misericordioso, creato a immagine di Dio misericordioso.

Egli, ricollocò la compassione al centro del significato religioso della vita e trovò nella *pietas cristiana* l'espressione massima dell'iconicità con quel Dio "che decise di incarnarsi per poter veramente avere misericordia degli uomini" (Kierkegaard). E paradossalmente avvenne in lui un'assenza della compassione, perché il contatto con la sofferenza divenne contagio della sofferenza e non fu più del malato o del paziente, ma la sua!

Su questa linea possiamo affermare che compassione è capacità di patire con l'altro perché si patisce nell'altro.

Patire-con è solidarizzare con chi è segnato dal dolore che, alla soglia della consapevolezza, diventa sofferenza. Questa attitudine è un fare. E il cristiano, oggi è chiamato a sostituire la tracotanza del *logos* con l'umiltà e il calore del *pathos*. Come?

Dandosi da fare per Alleviare, confortare, consolare, un essere umano nella condizione dell'angustia.

- Alleviare, come *ad-levare*, è proprio sollevare nel senso di farsi carico dei suoi pesi e portarli con lui lungo l'erta dell'esistenza.
- *Con-fortare* è collaborare a energizzare il soggetto che si sente schiacciato e indebolito nell'essere.
- *Con-solare* è riempire gli spazi vuoti di chi si sente solo.

Si tratta, dunque, sempre di un soggetto prostrato, fragilizzato o desolato. Ma ogni fare umano, come ogni sentire, ha la sua radice in una struttura d'essere che è quella dell'amore, non tanto come virtù, ma come attitudine radicale. Il papa Giovanni Paolo II, parla dell'amore come "l'atto che realizza nel modo più completo l'esistenza della persona".

Orbene, l'amore umano, proprio in quanto si impatta con l'*esserci* che dice limite, miseria, espressione del male, si fa *struttura agapica misericordiosa*. A questo punto si disvela l'aspetto misericorde dell'uomo. È lo *homo miserans*, modulazione dell'*homo sapiens*. Così quando si coglie il *fare* compassionevole come profluente dall'*essere* compassionevole, si ha il passaggio all'*eleos* che è caratteristica specifica dell'uomo cristiano, anzi cristico, che testimonia con coraggio e tenerezza il primo titolo di Dio attribuito dalla santa Scrittura.

Nel dott. Gentile l'*homo miserans*, ad immagine e somiglianza di *Dio miserans*, si esplicitò come *attenzione*, in quanto capacità di sostare davanti alle miserie e non tirare avanti con indifferenza.  
 Come *comprensione*, in quanto tensione a mettersi nei panni laceri dell'essere dell'altro, provato dalle disavventure della vita.  
 Come *remissione*, in quanto superamento dei blocchi di coscienza, dovuti a pregiudizi, a mancanza di esercizio o a torti subiti determinanti il rifugio nell'alcova del proprio *ego*.  
 Come *dedizione*, che è l'impostazione del proprio agire morale attorno alle opere di misericordia.

La coltivazione delle attitudini di attenzione, intuizione, dedizione, comprensione, in un rapporto improntato alla delicatezza, all'amorevolezza, alla piacevolezza, alla concretezza, è *cultura della tenerezza*.

Il dott. Gentile, *homo miserans*, nel tempo dell'empietà ci insegna

la *cultura della tenerezza*, come stile permanente dei singoli e della comunità, rivolto al rispetto dei rapporti, al servizio operoso, al senso ludico e comunitario della vita, all'azione radicata nella contemplazione.

*Cultura della tenerezza* è vivere la vita come cammino nell'amicizia e nell'allargamento degli spazi di essa, all'insegna della gratuità e della generosità. Tutto questo in ordine alla rifondazione di comunità liete e operose, progettuali e creative.

Essere compassionevole e cultura della tenerezza, due insegnamenti-testimonianze del Dott. Gentile, uomo e cristiano, *conditio sine qua non* per la sopravvivenza della specie. E presupposti indispensabili per una società di persone responsabili, intente a preparare le strutture portanti della *città dell'uomo*.

**Don Angelo Comito**

Direttore della Caritas Diocesana  
Catanzaro

## 2. Salus



Ho accettato con entusiasmo di aderire al Comitato studi e Ricerche Raffaele Gentile per svariati motivi:

- Anzitutto mi ha spinto l'amicizia che da sempre mi lega alla famiglia Gentile ed il ricordo personale che ho del dottore: lo rivedo accompagnare a scuola le piccole Maria ed Elisa, lo rammento ancora con cappotto e cartella sottobraccio, girare per Catanzaro in maniera infaticabile con la sua auto, per assistere gli ammalati ed operare sempre il bene.

- Poi soprattutto era per me doveroso, come presidente della sezione diocesana dei Medici Cattolici, dare testimonianza a colui che è stato promotore e primo presidente della sezione catanzarese dell'AMCI.

Voglio ricordare alcuni dei professionisti che l'11 febbraio del 1961, ricorrenza liturgica della Beata Vergine di Lourdes, si riunirono presso il Seminario Pontificio S. Pio X, per dar vita all'associazione: Raffaele Basso, Stelio Cannistrà, Mario Ferragina, Leone Nardone, Giovanni Talarico, Domenico Teti, Saverio Catalano, Gregorio La Torre, Ugo Puca, Giuseppe Vero, Francesco Pavone, Domenico De Leo, Massimiliano Pregoni, Giulio Cosco, Giuseppe Greco, Francesco Focarelli ed altri ancora.

Appare chiaro che questi sono i medici che, grandi nella Fede come nella scienza, hanno fatto la storia della sanità catanzarese nella seconda metà del secolo scorso; uno tra quelli è oggi fra noi, nonostante le sue condizioni di salute non perfette e le sue non poche primavere: è Dino Grani ed invito voi tutti a fargli un applauso, per ringraziarlo della sua testimonianza.

Altri medici hanno seguito le loro orme nell'AMCI, tra i presenti ricordo Eugenio Toraldo, Aldo Giancotti, Franco Frontera ed adesso tocca alla mia generazione dare testimonianza di Fede vissuta nella professione.

- Una ulteriore motivazione della mia commemorazione di Raffaele Gentile è la condivisione valoriale che lo accomuna a due persone a me care: il fratello di mia madre, Renato Leonetti e mio padre, Attilio Bonacci.

Renato Leonetti, fratello di mia madre, terziario francescano, dirigente dell'Azione Cattolica, fu il primo segretario provinciale e fondatore della Democrazia Cristiana a Catanzaro, insieme con Ernesto e Francesco Pucci e Francesco Bova, nel dicembre 1943, come ricorda Cesare Mulè nel suo libro sulla storia della DC in Calabria.

Raffaele Gentile fu intimo amico di mio zio Renato e fu al suo capezzale quando egli morì nel 1947, stroncato da una setticemia a soli 24 anni.

Il ricordo di mio padre è probabilmente ancora vivo nel ricordo dei politici oggi presenti: gli on.li Mario Tassone, Rosario Chiriano, Nino Gemelli, Cesare Mulè e Franco Cimino, che hanno sempre riconosciuto in lui un amico sincero.

Mio padre, amministratore democristiano nel suo paese, Decollatura, per circa trent'anni, era orgoglioso soprattutto di due cose:

- di avere la tessera della DC del 1945 e di essere rimasto un democristiano di De Gasperi, senza aderire alle correnti, che minarono successivamente l'unità del partito;

- di essere un basco verde.

I baschi verdi non erano dei giovani leghisti né tantomeno un corpo speciale dell'esercito USA, ma erano i baschi verdi di Gedda, cioè i trecentomila giovani dell'Azione Cattolica, che Pio XII convocò a Roma nel 1948 e che partirono da tutti i posti d'Italia, anche dalle sperdute montagne calabresi, per raggiungere Roma e giurare fedeltà al Papa, fedeltà che si tradusse in impegno sociale e politico per gli anni a seguire.

Analogamente il sentimento religioso non è stato da Raffaele Gentile vissuto in una dimensione intimistica, relegato nella sfera del privato, ma la Fede ha permeato la sua esistenza, non solo improntandone l'agire professionale, ma costituendo la linfa vitale dell'impegno sociale e politico. E' quindi naturale accostarlo a Luigi Gedda, insigne genetista, presidente dei Giovani di Azione Cattolica, fondatore dell'AMCI e delle altre associazioni del laicato cattolico, gigante della Fede e della vita politica italiana nel secondo dopoguerra; egli fu infatti il fondatore dei Comitati civici, che furono il propulsore della vittoria della Democrazia cristiana nelle elezioni del 18 Aprile 1948.

In Raffaele Gentile si fondevano sangue friulano e sangue calabrese; credo che tra la gente friulana e la gente calabrese ci sono poche affinità, ma ciò che unisce le due popolazioni è la caparbieta nel perseguire

gli obiettivi e questa era certamente una sua dote.

Il suo zelo di apostolo non è andato certamente a svantaggio del suo essere medico, egli perseguiva fortemente ed è riuscito a realizzare i propri obiettivi professionali, ricoprendo, come ci ha ricordato mons. Milito, incarichi di vertice per circa 50 anni, in molteplici settori della sanità pubblica e del privato no profit: Ospedale, I.N.P.S., Croce Rossa Italiana, Opera Pia “*In Charitate Christi*”.

L’opera di approfondimento degli scritti del dott. Gentile che compirà il Comitato Sudi e Ricerche sarà certamente importante e ricco di frutti, ma per noi che crediamo nel Verbo incarnato, ha altresì valore la tradizione orale ed io ho compreso appieno la figura del dott. Gentile proprio dalla testimonianza dell’amico Alfredo Mungo.

Nel secondo dopoguerra, in un’epoca in cui la sanità non era alla portata di tutti, Raffaele Gentile, vero Angelo dei malati, svolgeva amorevolmente la sua professione medica nei popolosi quartieri del centro cittadino, pronto ad accorrere ad ogni chiamata, a qualsiasi ora ed in qualunque circostanza, senza nulla pretendere in cambio, ricordando in questo il Santo medico Giuseppe Moscati, cui la sezione AMCI di Catanzaro è dedicata.

Questa secondo me è la grandezza di Raffaele Gentile: quando gli altri si rifiutavano, quando il caso era difficile, quando il paziente non aveva possibilità di ricompensare il medico, egli prestava la sua opera ed assistenza e per questo ancora tanti catanzaresi di tutte le estrazioni sociali lo ricordano con affetto.

E voglio chiudere con una frase pronunciata da Luigi Gedda in uno dei Congressi dei medici cattolici:

*“Noi vogliamo una medicina tesa verso tutti i progressi scientifici e sociali, ma imbevuta di quei principi cristiani che soltanto possono dare significato e fecondità ai progressi tecnici, dottrinali, professionali. Noi vogliamo il medicus biologicus e il medicus humanus, ma soprattutto il medicus christianus.”*

Il dott. Raffaele Gentile nella sua vita ha realizzato l’ideale del medicus christianus.

### **Dott. Federico Bonacci**

Presidente Sezione Associazione Medici Cattolici Italiani  
Catanzaro



presenza di estimatori del dott. Gentile



Da sinistra a destra: Elisa (figlia del dott. Gentile), Susy Liotta (moglie del dott. Gentile), Maria (figlia del dott. Gentile)

### 3. Civitas



La presa di coscienza politica dei cattolici catanzaresi si manifesta il 7 dicembre 1943 con la costituzione del comitato provinciale DC e il 25 con la stampa del giornale “*L’Idea Cristiana*” affidato a Raffaele Gentile come vice direttore ma che appare sul foglio redattore responsabile e connotato dall’editoriale di Antonio Lombardi che richiama l’espressione di Pio XII della precedente ricorrenza: “*Voi, voi volontari crociati di una nuova società, alzate il labaro della rigenerazione morale e cristiana, dichiarate lotta alle tenebre della defezione da Dio*”.

Altri scritti sono di mons. Pietro Fragola, del sac. Domenico Vero e dei laici Renato Leonetti e – naturalmente - da Raffaele Gentile che inizia il suo pezzo citando Lattanzio – maestro del figlio di Costantino -: “*Sapientia e religione non possono essere divise*” (in *Divinae Institutiones*). Debbo precisare che il giornale appare con il primo numero il 25 dicembre mentre il Procuratore Generale emetterà il “riconoscimento” il 14 gennaio 1944.

L’editoriale reca nel II numero il titolo significativo “Rivoluzione sociale” in cui si prende atto del crollo di “*una società vissuta sinora sulle disuguaglianze e i principi*”. Nei successivi numeri colgo testi di risonanza nazionale ma anche ampia cronaca locale riguardante eventi, polemiche, episodi di fervorosa attività di organismi cattolici (formazione della FUCI, sorgere di sezioni DC in provincia, ecc.) e vari articoli sui problemi sociali che documentano la puntuale laboriosità del redattore Gentile che nel maggio 1944 mette bene in evidenza l’emanazione di un concorso a premi riservato ai giovani sul tema: “Cristianesimo e giustizia sociale”.

Grande rilievo viene dato ai documenti pubblici. La dedizione assidua e la capacità singolare del Gentile sono così riconosciute ed apprezzate tanto che nell’aprile 1944 è nominato redattore responsabile e nel luglio 1944 vicedirettore!

Il 10 giugno il giornale era uscito con l'indicazione di vice direttore riconoscendo così le sue doti e capacità. Il Comitato provinciale si era espresso con un voto di plauso dando merito alle “*sue benemerienze egli che è pulsore fervente ed il continuatore dinamico del foglio democristiano che s'impone oggi alla compiaciazione di tutti i benpensanti*”.

L'apprezzamento è consacrato anche dall'elevato numero di lettori abbonati.

Completezza d'informazioni mi spinge a mettere in evidenza che in quegli anni ruggenti appena aperti alla libertà e alla democrazia e privi di risorse tecnologiche altre forze politiche entrano vivacemente nell'agone giornalistico. Ricordo la *Voce del popolo* (Pci), *L'ora socialista*, *La Nuova Calabria*, vicina ad ambienti borghesi – la coalizione antifascista organata nel CNL talvolta mostrava forti fibrillazioni per l'insorgenza da parte della sinistra di fratture e divergenza – *L'Idea Cristiana* (25.XI.'44) in queste congiunture poneva in evidenza l'opportunità di concordia operativa finalizzata all'imponente opera di ricostruzione richiamando così la necessità di solidarietà di tutte le forze e non mancò di richiamare la realtà del disastro: 5 milioni di vani distrutti, il 30% delle strade non praticabili, 13 mila ponti e l'80% di binari distrutti, 90% del tonnellaggio della marina mercantile affondato, 90% di automezzi inservibili, un milione di ettari di terra deprivato dalla produttività.

L'inserimento di don Caporale nel corpo redazionale è giustamente indicativo del rafforzamento anche ideologico della DC e della aggregazione di numerose sezioni del PSA registrata tra il 13 ed il 28 settembre. Ne do conto perché sinora nessuno ne aveva fatto grato cenno: Nicotera, Pizzo, Ippolo, Badolato, Gasperina, Cortale, Soveria Simeri, S. Andrea Ap.

L'assetto redazionale venne ancora modificato con il ripristino di Gentile alla posizione di vice direttore sino al 19 giugno data in cui chiese di essere esonerato per motivi di studio.

La graduale incidenza di *L'Idea Cristiana* determinò varie polemiche promosse dalla sinistra. Esempio *la Voce del Popolo* (31 gennaio 1944) replica a Mons. Fragola che aveva sostenuto sul giornale cattolico la incompatibilità di essere insieme cristiani e comunisti (allora leninisti – stalinisti) sostenendo che i preti erano mangiacomunisti e seguaci di Torquemada. Altre polemiche analoghe ma con un certo riguardo si erano avute su don

Caporale (28-XI-'43). In quegli anni il giornale comunista era firmato e animato da Francesco Maruca che qualche tempo dopo lasciò il PCI per fondare un partito di estrema sinistra rivoluzionaria.

L'11 ottobre 1944 grande risalto è dato alla fusione del Partito Sociale Agrario e don Caporale chiamato a fare parte della redazione nel numero successivo inizia la sua collaborazione al giornale come condirettore ma non è accolta la sua proposta di cambiare la testata in "L'Idea sociale" con la Democrazia Cristiana avendo riscontrato identità dei programmi e delle finalità.

Registro la proposta di Renato Leonetti (sarà Delegato prov.le dei Gruppi giovanili) per l'istituzione a Catanzaro di un'Università degli Studi.

Non deve apparire extra – vagante il risalto dato dal giornale alla pronuncia del CLN che astenuti i comunisti e assenti i socialisti esprime compiacimento per le leggi a favore dei lavoratori agricoli, e nel contempo si sconsigliano occupazioni della terra provocando agitazioni ed illegalità.

Nelle elezioni amministrative del 1946 è eletta la prima Amministrazione Comunale a maggioranza DC e certamente per questa affermazione non è stato estraneo il ruolo e la visibilità dell'impostazione cattolica di "L'Idea Cristiana". Così a Correale Santacroce commissario nominato dall'Amgot subentra per volontà del popolo Vincenzo Turco.

La tristissima morte del giovane fratello Aristide in circostanze dolorose si ripercosse su Raffaele Gentile tanto che rinchiuso in se stesso si sospese dall'oberante incarico di Vice direttore del giornale.

Poco dopo *L'Idea Cristiana* chiuse il suo ciclo e si aprì una nuova fase di presenza con la testata, *Il Popolo d'oggi* (non nuova alla stampa cattolica calabrese) diretta in ideale prosecuzione da V. G. Galati che diede più ampio spazio ai problemi culturali e resoconti di eventi nazionali: fra i collaboratori ebbe anche Antonio Piromalli. Purtroppo il nuovo giornale nei suoi primissimi numeri ebbe mesta dedizione alla scomparsa di Renato Leonetti certamente giovane di profonda fede, di elevate qualità morali e di passione civica e sociale. Purtroppo il suo percorso in mezzo a noi è stato breve. Ci consola il detto latino *Vita mutatur, non tollitur* – senza latino e da cristiano dico: Leonetti è invisibile ma non assente.

Sulla sua scomparsa trovo scritti di uno sceltissimo gruppo di estimatori: Ninetta Petrone, don Pietro Fragola, don Luigi Costanzo, Filippo

Vecchio, don Francesco Caporale, Francesco Abiusi e la stampa locale. Il cattolicesimo sociale aveva perso una risorsa non fungibile.

Nel chiudere questa parte sottolineo che il respiro del *Popolo d'oggi* fu ampio e alto ed anche oneroso per Gentile stante l'assidua ed impegnativa presenza di Galati a Roma.

Con breve ma significativa digressione è utile porre in evidenza – come già in una lontana mia monografia (*La DC in Calabria, Cinque Lune* 1975) - la piena e completa adesione della DC catanzarese alla linea Sturzo sottolineata ed incoraggiata da due lettere da intendere come messaggi del Prete di Caltagirone e pertanto rese pubbliche. Nella prima indica e auspica lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria nel quadro di un piano regionale da inserire nel contesto nazionale per rilevare i benefici che la Calabria avrebbe potuto dare al Paese.

Nella seconda mette in rilievo che i calabresi nulla hanno domandato “ma tutto dato” ed augura che i democristiani calabresi diano un contributo di “seria preparazione e di fervida attività”. Proseguendo ricorda i tanti interventi per la costruzione d'infrastrutture ed opere pubbliche ed esorta a battere l'analfabetismo e alla formazione dei giovani alla professione agraria e tecnica. *L'Idea Cristiana* riporta la seconda lettera con grande evidenza.

Rivedo Raffaele Gentile vivace oratore in un'assemblea democristiana del 1948 per perorare con trasporto di fede la necessità di un forte impegno per contrastare il rude e l'infuocato attivismo fomentato dal blocco social - comunista. La sua persona era snella, le guance arrossate dal calore dell'allocuzione. Nella conversazione privata aveva un comportamento di pieno ascolto e di persuasione mai perentorio se non nelle questioni di principio. Notavo interesse peraltro anche per la semplice interlocuzione.

Gentile fu il cristiano di ogni giorno. Studente universitario e fucino, cronista attento e disponibile. Poco più che ventenne fu dirigente di Azione Cattolica ed esponente della DC dal 1949 al 1954, consigliere comunale dalle prime elezioni del 1946 sino al 1970 e trovò tempo per studiare, ricercare e scrivere una decina di opere inerenti la sanità e la religiosità. La sua attività di amministratore è tutta da riesumare.

Allorchè era necessario trasmettere idee e programmi fu solerte e preciso dirigendo di fatto il periodico della DC che recava una testata

essenziale chiaramente definitoria: *L'Idea Cristiana*. Manifestò questa inclinazione collaborando non in modo estemporaneo al nuovo periodico cattolico *Comunità nuova* diretto prima da don Mario Squillace ed ora da Mons. Raffaele Facciolo proclamato recentemente Prelato pontificio.

Nei nostri tempi scempi di eticità e di incerte speranze e carichi di ambiguità e di bisogni occorre ricorrere alla memoria di testimoni operosi, onesti e coraggiosi, di cristiani coerenti e coesi nella fede.

Tempi irripetibili perché allora i cattolici democratici fruivano di maestri come Scalise, Caporale, Galati, Anile e di giovani ardenti per un cristianesimo vivo come Leonetti, Bova, Gentile ed Altri.

Tempi da riattualizzare con semi di speranza per alimentare il futuro.

Ricordiamo l'ammonizione di Alvaro: *Ogni uomo è responsabile del suo tempo*. E noi?

**Prof. Cesare Mulè**

Presidente Emerito Sindacato Liberi Scrittori  
Regione Calabria



Un momento del convegno



Da sinistra a destra: S.E. Mons. Antonio Cantisani, Camillo Gentile (fratello del dott. Gentile), Susi Liotta (Moglie del dott. Gentile), S.E. Mons. Antonio Ciliberti, Maria (figlia del dott. Gentile), Elisa (figlia del dott. Gentile), Mons. prof. Francesco Milito

La parola del Moderatore:  
**Raffaele Gentile**  
**Testimone di Cristo, apostolo tra gli uomini**



Per approfondire la personalità, davvero forte e svettante, del dottor Raffaele Gentile (1921-2004), per conoscere adeguatamente e far conoscere più diffusamente il suo fecondo servizio nel mondo della sanità, nella Catanzaro della seconda metà del secolo scorso, nonché per capire la sua fervida partecipazione alla vita sociale della città, non disgiunto dal suo impegno partitico e politico, e per comprendere meglio la sua adesione alla Parola del Vangelo, vissuta con piena convinzione e con zelo encomiabile nella Chiesa, nei movimenti ecclesiali e nelle aggregazioni laicali (Azione Cattolica, Fuci, Confraternite, Associazione Medici Cattolici Italiani), si è costituito, a far data dal 19 luglio 2010, un Comitato Scientifico Organizzatore Studi e Ricerche, la cui presidenza è stata affidata a Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo Emerito di Catanzaro-Squillace, il quale in Gentile ha trovato un collaboratore sincero, fedele, disinteressato.

Il percorso di studio e di ricerca per rivisitare il pensiero del dottor Raffaele Gentile, nell'integralità delle sue molteplici espressioni, abbraccia un arco temporale che dal 2010 si allunga fino al 2014, decennale del suo transito terreno.

L'itinerario di lavoro del Comitato Organizzatore si presenta abbastanza ambizioso, ma nient'affatto velleitario, e s'inquadra nella vigile tensione della Chiesa, nel caso specifico della Chiesa particolare di Catanzaro-Squillace, attenta ad offrire, alla comunità dei credenti, autentici testimoni di quella fede in Cristo, che si rende visibile attraverso le opere e le azioni, compiute con sobrietà, in umiltà e in spirito di servizio, e nel contempo, impegnata ad irrobustire le esperienze del movimento cattolico catanzarese con figure davvero significative.

Il dottore Raffaele Gentile è stato un grande testimone di Cristo, un

vero apostolo tra gli uomini. E' stato un uomo di fede e un uomo di cultura: la fede lo ha aiutato a costruire il suo progetto di vita; la cultura ha contribuito a sopportare il peso della fatica quotidiana. Ha lasciato un ricco patrimonio di valori, con i quali nel corso del suo passaggio terreno ha nutrito il mondo degli affetti familiari, l'ambito della sofferenza umana, il campo del disagio sociale. Ed oggi, quella copiosa eredità di virtù, umane e cristiane insieme, non può andare dispersa. Accolta, dovrà, anzi deve, continuare ad alimentare la speranza di quanti si sentono impegnati nella frammentata società, che viviamo, a lavorare per la promozione del bene comune, che è il bene di tutti e che è molto di più del bene delle singoli parti.

Il lavoro di ricostruzione del suo pensiero e di ricognizione delle sue opere (non solo materiali) è affidato alla promozione di appositi convegni e alla pubblicazione dei relativi atti, che vanno ad aggiungersi, arricchendoli, ai due volumi già editi nel 2006 (*Una vita per amore*).

Il primo convegno dei cinque in programma, si svolge oggi, 18 dicembre, sotto il titolo "Raffaele Gentile, tra memoria e profezia". Un convegno fondativo e propedeutico dei successivi. Sul filo conduttore del "Cristiano laico dentro la storia del nostro tempo" si innesteranno i prossimi tre convegni annuali monotematici, che del dottor Gentile approfondiranno, rispettivamente, l'*Umanitas* (l'uomo, lo sposo, il padre), la *Salus* (la professione medica), la *Civitas* (l'impegno sociale e politico), ed il conclusivo del 2014 con l'indicazione di nuove prospettive.

Gli Atti dei convegni confluiranno in specifiche pubblicazioni, che costituiranno altrettanti significativi tasselli della storia (umana, sociale e politica) di un laico, per davvero maturo nella fede in Cristo, qual è stato il dottor Raffaele Gentile.

**Prof. Teobaldo Guzzo**  
Moderatore

## Conclusioni



Naturalmente sarò molto breve.

Premetto cordialissimi saluti per la signora, per le figliuole del Dott. Raffaele Gentile, per tutti i suoi congiunti. Ma il mio saluto inoltre è rivolto con affetto a tutti i presenti che hanno partecipato con attenzione a questo interessantissimo incontro. Com'è riportato nel frontespizio dell'invito, vorrei contemplare la svettante figura del Dott. Raffaele Gentile, tra memoria e profezia, due momenti estremamente importanti.

Il primo riguarda innanzitutto la sua umana identità, e conseguentemente il suo impegno storico nella comunità. Dalle riflessioni dei bravi relatori, cui va la nostra gratitudine, è emersa una figura svettante, una personalità robusta che, nella sua essenziale semplicità, ha coniugato la ricchezza di tanti valori umani, nobilitati da una approfondita professionalità ed elevati da una ricchissima spiritualità.

È chiaro che una personalità così configurata ha avvertito il bisogno irrefrenabile di inserirsi completamente nella storia della comunità in cui ha vissuto e dare responsabilmente il suo efficace contributo.

In questa prospettiva posso con semplicità trarne una sintesi: egli davvero si è adoperato ad aggiornare le ricchezze delle sue umane potenzialità, mettendole al servizio del processo di maturazione culturale, civile, politica e religiosa della nostra amata comunità.

Dove è arrivato attraverso questo tipo d'impegno effettivo nell'ambito della società?

È arrivato ad un punto di grande ed interessante convergenza che è quello di esaltare l'uomo nella sua dignità e di adoperarsi in maniera efficace a dare il contributo dell'operatività delle sue mani per costruire il bene comune. Come si può osservare, già in queste valutazioni c'è una grande prospettiva profetica: dobbiamo mettere a servizio della comunità in cui siamo inseriti le potenzialità che sono proprie di ciascuno di noi.

Ma non basta perché la sua dimensione profetica va oltre questi limiti. Egli ha capito bene che, nonostante l'attualizzazione di quelle umane potenzialità al servizio della comunità in cui era inserito, non sono sufficienti per poter risolvere tutti i problemi degli uomini, perché la ragione non è l'assoluto e quindi non ha questo potere.

Ed è proprio su questi limiti che l'animo dell'uomo trova una sollecitazione in più per orientarsi verso il trascendente da cui aspetta ausilio e sostegno per poter davvero appagare la brama del suo spirito che va oltre le cose perché cerca di più.

Ed ecco allora, aperto al disegno di Dio, egli attinse a piene mani da una fonte inesauribile che è la rivelazione, quale alimento della sua fede.

Dio si manifesta all'uomo, ed è proprio la forza della rivelazione, scaturigine e fonte di arricchimento della fede, che ha costituito un impegno costante di approfondimento da parte di questo nostro singolare fratello.

Ha capito bene che la rivelazione è indispensabile per l'uomo perché attraverso la luce della rivelazione, che non è certo ottenebrazione dell'intelligenza, né coercizione della sua libertà, l'uomo può trovare una forza in più per poter realizzare in pienezza le potenzialità della sua ragione e andare al di sopra di essa perché la rivelazione conduce l'uomo al di là dei limiti stessi della ragione. Alimentò così la sua fede. Ed è proprio nella forza della fede che attinse in maniera costante ispirazione per dare corpo alla sua storica missione.

Questa dimensione oggi è estremamente importante per gli uomini dei nostri tempi che ravvisano l'insopprimibile tensione verso il trascendente e l'assoluto.

Dunque il dott. Gentile si ripropone davvero come un profeta dell'umanità, perché dice con la sua vita e con la sua missione come sia indispensabile per l'uomo d'ogni tempo accogliere il disegno di Dio, per poter collaborare con Lui e realizzare in pienezza la città per l'uomo che è così rispondente alle nostre speranze.

Questo Convegno, allora, sollecita tutti noi ad impegnarci in maniera coordinata per poter sempre più approfonditamente riscoprire la dimensione svettante della personalità di questo nostro fratello che ci ha preceduto nell'esperienza della fede perché in lui possiamo cogliere la ricchezza di tutti quei valori che oggi abbiamo visti accennati e che certamente costituiranno una ricchezza per tutti.

Il Convegno, così organizzato, sarà davvero una grande palestra di vita e mi auguro, così come auguro al Comitato scientifico, di poter lavorare, lavorare di concerto in questa mirabile prospettiva che ci fa contemplare nello splendore della giusta luce la personalità svettante di Raffaele Gentile.

**+ Antonio Ciliberti**

Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace



**L'ATTENZIONE  
DELLA STAMPA  
ALL'EVENTO**

Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace  
Ufficio delle Comunicazioni Sociali  
**CATANZARO**

Comitato Scientifico Organizzatore  
Studi e Ricerche "Raffaele Gentile"  
**CATANZARO**  
Via Sant'Angelo, 3

**Comunicato per la Stampa (15 dicembre 2010)**

**Sabato 18 dicembre Convegno a Catanzaro, ore 10 Auditorium "Sancti Petri"**  
**RAFFAELE GENTILE TRA MEMORIA E PROFEZIA**

**CATANZARO** – Si è di recente costituito a Catanzaro il "Comitato Scientifico Organizzatore – Studi e Ricerche 'Raffaele Gentile' ", al fine di riscoprire, nel contesto del Movimento Cattolico in Calabria, la figura di Raffaele Gentile (1921- 2004), sposo, padre e medico con uno spiccato impegno nel sociale e nel politico, nella Catanzaro del dopo il secondo conflitto mondiale.

Ricorrendo sabato 18 dicembre il sesto anniversario della sua scomparsa, si terrà, con inizio alle ore 10, nell'Auditorium "Sancti Petri" in via Arcivescovado 13 di Catanzaro, il Primo Convegno di Studi sul tema "Raffaele Gentile tra memoria e profezia". L'introduzione sarà tenuta da Mons. Antonio Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace e presidente del Comitato Scientifico Organizzatore Studi e Ricerche "Raffaele Gentile", e le conclusioni saranno dettate da mons. Antonio Ciliberti, arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace. Svolgeranno relazioni il prof. Alberto Scerbo, ordinario di Filosofia del Diritto, presso l'Università "Magna Græcia" di Catanzaro sul tema "Il cristiano laico dentro la storia del nostro tempo", e Mons. Francesco Milito, docente di Storia della Chiesa Antica e Archeologia Cristiana, presso l'Istituto Teologico "S. Pio X" di Catanzaro, sul tema "Gli studi su Raffaele Gentile: origini, finalità, progetto". Seguiranno le testimonianze di Don Angelo Comito, direttore della Caritas diocesana, del dott. Federico Bonacci, Presidente della sezione catanzarese dell'Associazione Medici Cattolici Italiani, e del prof. Cesare Mulè, presidente emerito Sindacato Libero Scrittori della Calabria. I lavori del convegno saranno moderati da Teobaldo Guzzo, direttore dell'Ufficio Diocesano per le comunicazioni sociali.

Il Comitato Scientifico Organizzatore Studi e Ricerche "Raffaele Gentile" è presieduto dall'Arcivescovo emerito Antonio Cantisani ed è composto dai membri Elisa e Maria Gentile (insegnanti in Catanzaro, segretari), dal dott. Federico Bonacci (presidente Associazione Medici Cattolici Italiani), dall'avv. Rosario Chiriano (Presidente Unione Giuristi Cattolici Italiani), da mons. Raffaele Facciolo (Vicario Generale dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace), da Mons. Francesco Milito (docente di Storia della Chiesa Antica e di Storia della Chiesa in Calabria nell'Istituto Teologico "S. Pio X" di Catanzaro) , dal prof. Cesare Mulè, dal prof. Alberto Scerbo, da mons. Giuseppe Silvestre (Vicario episcopale per la Pastorale) e da Teobaldo Guzzo (direttore Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali).

Con preghiera di pubblicazione e vale come invito per partecipazione Vostro Giornalista al Convegno di sabato mattina. Graditissimo Vostro Servizio. Anticipatamente si ringrazia e si saluta.

Per eventuali altre informazione contattate la Segreteria al numero 0961. 742040

## proposta pastorale

## All'Auditorium "Sancti Petri" del Palazzo Arcivescovile Il 1° Convegno diocesano sulla figura del dott. Raffaele Gentile

### La solida spiritualità di un cristiano laico tra memoria e profezia

La ricorrenza del 6° anniversario del compimento della vita terrena del dott. Raffaele Gentile (1921-2004) ha costituito per tutta la comunità diocesana uno stimolo a riflettere insieme sulla possibilità di vivere ancora oggi da cristiani laici secondo uno stile autenticamente improntato ai valori evangelici in tutti i comuni scenari in cui prende corpo la storia quotidiana di una persona, di una città, di un popolo, che si riconosce tale in quanto accompagnato da un patrimonio culturale condiviso ed esprime la sua identità in modo compiuto impegnandosi a conoscere la propria storia, aprendosi al confronto con gli altri, guardando al futuro con fiducia, coscienza e responsabilità e accogliendo e valorizzando le risorse di ciascuno per il bene di tutti. L'incontro culturale, che ha avuto luogo a Catanzaro, nell'Auditorium "Sancti Petri" dell'Arcivescovo, durante la mattinata di sabato 18 dicembre, non è stato un episodio raduno di carattere emotivo per la commemorazione di una persona già da tutto molto amata e stimata per il suo progresso, multiforme e appassionato impegno umano, professionale, sociale, civile ed ecclesiale, ma è stato il primo di una serie di incontri che uno specifico Comitato scientifico diocesano di Studi e Ricerche (costituito nello scorso mese di luglio) intende organizzare

allo scopo di diffondere con criteri di rigore scientifico la conoscenza di persone della nostra terra che hanno offerto una limpida, coerente, concreta e visibile testimonianza della loro fede cristiana nei vari ambienti della vita quotidiana (famiglia, Chiesa, ambiente di lavoro, associazioni, istituzioni pubbliche). In considerazione della ricorrenza del giorno di commiato dalla scena di questo mondo (18 dicembre 2004), il Comitato organizza per gli Studi e le Ricerche un ciclo di incontri su questo percorso di divulgazione

organizzatore è presieduto dai critici di Mons. Antonio Cantansi e si avvale della prestigiosa collaborazione di Mons. Franco Milito, docente di Storia della Chiesa Antica all'Istituto Teologico Calabro "S. Pio X", dell'On. avv. Rosario Chiriano, del prof. Cesare Mula e del dott. Teobaldo Guzzo, nonché delle figlie del dott. Gentile.

Raffaele Gentile tra memoria e profezia: è stato questo il tema centrale del Convegno di apertura, moderato dal dott. Teobaldo Guzzo alla presenza dell'Arcivescovo Metropolita mos.



zione scientifica con l'analisi della figura e dell'azione del dott. Raffaele Gentile, di cui nel corso di tre anni saranno studiati i diversi aspetti, sintetizzati espressi in una serie di incontri che uno specifico Comitato scientifico diocesano di Studi e Ricerche (costituito nello scorso mese di luglio) intende organizzare



visibile segno di sensibilità. Nel corso dei lavori è stata offerta una visione panoramica generale degli studi in corso e della figura del protagonista, sempre vivo nel cuore e nella memoria di chi lo ha conosciuto. Le relazioni - su cui ritorneremo più dettagliatamente nel prossimo numero - sono state affidate al prof. Alberto Scerbo, docente di Filosofia del diritto all'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, che ha sviluppato il tema della laicità e dell'impegno del cristiano laico dentro la storia del nostro tempo, e al prof. Mons. Franco Milito, che ha orientato l'attenzione degli studi in termini di finalità e progetto degli studi sul dott. Gentile ed ha esortato alla collaborazione di numerosi partecipanti (tra cui medici, parlamentari e consiglieri comunali) che hanno dato forte e

fatto seguito le significative testimonianze di don Angelo Comito, direttore della Caritas diocesana, del dott. Federico Bonacci, presidente dell'AMCI di Catanzaro, e del prof. Cesare Mula, presidente emerito del Liceo Sindacato degli Scrittori calabresi. Le conclusioni sono state tratte dall'Arcivescovo Ciliberti, molto contento per l'iniziativa culturale, che, nella memoria di un valido testimone laico della spiritualità cristiana, vissuto a Catanzaro, tende a rinforzare il vincolo di comunione tra i cristiani della nostra città e a proiettarsi nel futuro con più forte speranza, fondata sul Vangelo perenne, celebrato e vissuto e sulla persistente vitalità delle comuni radici spirituali, di cui il dott. Raffaele Gentile è stato uno dei frutti migliori nella dimensione laicale.

Guido Mauro

## Era un uomo di Dio

Raffaele Gentile è stato un uomo sempre uguale a se stesso: coerente con la sua fede religiosa, uniforme il suo stile di vita e i valori che sempre professò.

Mite nel carattere, dolce e riservato nei comportamenti, generoso e pronto nell'appoggio ai bisognosi, disponibile di animo all'idea di promuovere iniziative di bene, senza ostentazione.

Fu un missionario in una terra di emigranti. Nella professione del bene comune appariva fervore ed anche intrepido nelle grandi scelte del suo tempo - monarchia o repubblica, democrazia o comunismo - Pur senza esercitare alcun potere temporale, era stimato e rispettato per come era: un uomo di Dio.

La presenza pubblica si profilava senza mai nulla chiedere per sé, ma insieme contribuiva sempre al bene della comunità. Nella professione medica curò con dedizione non risparmiandosi mai, soprattutto per chi aveva maggiore bisogno, nei tempi in cui la professione presidenziale e il diritto alla sanità non erano ancora patrimonio generale. La sua vita fu un'idea di Cristo e di risorto.

Cesare Mula

## proposta pastorale

## Una solida spiritualità cristiana tra memoria e profezia

### L'introduzione, le relazioni, le testimonianze e le conclusioni esposte al 1° Convegno di studi sul dottor Raffaele Gentile

Nello scorso mese di dicembre 2010 (sabato 18), su iniziativa di uno specifico Comitato scientifico organizzativo presieduto da S.E. mons. Antonio Cantansi, si è svolto nell'Auditorium "Sancti Petri" del Palazzo Arcivescovile il 1° Convegno sulla figura del dott. Raffaele Gentile (1921-2004), che la nostra città ricorda come uno dei testimoni più significativi della spiritualità cristiana nella dimensione laicale per l'appassionato e generoso impegno profuso in ogni ambiente di vita: familiare, professionale, sociale e politico. Dopo aver ampiamente illustrato (nel numero natalizio di "Comunità Nuova") il significato dell'effigie diocesana, cioè non solo la commemorazione di una persona amata e stimata ma anche e più che altro la promozione e la diffusione della conoscenza delle più eminenti figure di cristiani laici che hanno lasciato una traccia visibile e concreta nella loro fedele adesione ai valori evangelici nel cammino della loro vita terrena, ritornando ora quanto i numerosi convenuti hanno potuto ascoltare da S.E. mons. Antonio Cantansi, che ha introdotto i lavori, dalle relazioni del prof. Alberto Scerbo e del prof. mons. Franco

ricificazione" della sfera sociale dagli elementi religiosi, confinati nell'ambito della coscienza individuale, alla negazione del richiamo all'idea di assoluto e universale".

L'idea di laicità - ha proseguito il giurista - ha poi avuto sviluppi e modelli di applicazione diversi in Europa e in America: secondo il modello della ricerca essa ha assunto il carattere di sacralizzazione dello spazio pubblico, con conseguente negazione e intolleranza di ogni riferimento religioso nel sistema socio-politico; secondo il modello applicato negli USA, invece, tutti i riferimenti, i valori e i segni religiosi vengono indifferenzialmente accettati e tollerati nella società, ma in regime di netta separazione dagli

specifico trattato da mons. Franco Milito, docente di Storia della Chiesa Antica e della Chiesa calabrese nonché membro del Comitato Scientifico organizzativo della ricerca sulla figura del compianto medico catanzarese.

Gli studi hanno avuto origine con la pubblicazione dell'opera in due volumi "Una vita per amore - Raffaele Gentile 1921-2004", presentata il 18 dicembre 2006, a due anni dalla morte, nell'Aula Magna del Seminario Teologico regionale "S. Pio X" di Catanzaro: un appuntamento denso di memoria da cui ha preso slancio una seria riflessione, scientifica piuttosto che elogiativa, sulla figura di un vero cristiano e vero cittadino, partecipe della città dell'uso-

collaborò con Comunità Nuova dal 1991 al 1999; ebbe rapporti di amicizia con Luigi Gedda, Vito Galati e Antonio Lombardi e fu poi stretto collaboratore dell'Arcivescovo mons. Armando Fare.

I lavori del Comitato di studi, condotti con la massima collaborazione possibile, sono finalizzati a coltivare il terreno culturale della nostra comunità diocesana con i semi della speranza, non per ampliare in modo inopportuno gli spazi ecologici ma per accrescere i frutti spirituali e sociali della fede cristiana. A tale scopo il Comitato farà ulteriori ricerche su lettere, quaderni, diari, note e libri, istituirà uno specifico Fondo "R. Gentile" per un'ulteriore e più diffuso coinvolgimento nei lavori di ricerca (taglie) e realizzerà tre convegni per l'approfondimento di singoli aspetti specifici del suo impegno: lo studio laico (umano, professionale e civile) e un convegno conclusivo nel 2012.

La testimonianza di don Angelo Comito, direttore della Caritas diocesana "In una società materialista, consumistica, nichilista, edonista, individualista, oppressiva, mistificatrice, emulativa, violenta e feroce di

sati, moltiplicata dall'origine calabro-friliana, e la generosità nell'esercizio della sua attività professionale quando ancora i medici non erano molto numerosi, egli accareggiava al capezzale di chiunque lo chiamasse senza pretendere alcuna ricompensa: fu un medico veramente cristiano".

La testimonianza del prof. Cesare Mula, presidente em. del Sindacato degli Scrittori calabresi

Ricordo il giovane Raffaele Gentile nei giorni della nascita della Dc a Catanzaro (dicembre 1943), nella canonica della chiesa di S. Rocco, ai primi di gennaio, con il padre, don Caporale e don Scalice. Egli fu poi direttore del periodico catanzarese "Idea cristiana" e consigliere al Comune di Catanzaro durante la prima sua amministrazione democristiana. Era grande stima per i contadini ed il mondo rurale. A lui sono dovute una grande riconoscenza per l'impegno civile assunto con grande responsabilità nei confronti della società del suo tempo e da lui abbiamo molto da imparare per procedere con dignità nella nostra società attuale, perché ogni uomo è responsabile del suo tempo".



le al servizio dello sviluppo economico, culturale e sociale catanzarese. La prima relazione è stata svolta dal prof. **Alberto Scerbo**, Ordinario di Filosofia del Diritto presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. Il docente, soffermatosi sul tema: "Il cristianesimo in loco dentro la storia del nostro tempo" ha preso avvio da una disamina dei modelli giuridici di laicità, che si prospetta o come intelligenza, secondo quanto determinato dall'ordinamento francese, che rivendica l'assoluta neutralità dello spazio pubblico, o come tolleranza, alla maniera statunitense, che sottolinea la netta separazione tra Stato e confessioni religiose, aprendo la strada al riconoscimento di qualsiasi espressione religiosa, senza alcuna considerazione di carattere valutativo. Il modello italiano afferma, invece, la libertà dello Stato e dell'individuo dalla religione, ma anche la libertà delle religioni e dell'individuo dallo Stato. Laicità, dunque, come "assenza di ogni riferimento religioso nel sistema politico". Una condizione che finisce per agevolare l'impegno diretto dei cattolici italiani alla vita politica, da cui trae origine il Partito Popolare Italiano, di cui è stato promotore Don Luigi Sturzo, dimostratosi fondamentale nella costruzione del nuovo ordinamento democratico. «L'apertura del mondo laico al cristiano - ha sottolineato Scerbo - ha favorito l'apertura del cristianesimo al mondo laico. Si è così il Concilio Vaticano II si è sviluppata la riflessione sul ruolo del laicato e si è riconosciuto che la Chiesa cammina insieme a tutta l'umanità lungo le strade della storia, di modo che è non soltanto è chiamata ad operare al servizio del mondo, ma deve anche coinvolgere gli uomini che vivono nel mondo, a cui è affidato il compito di svolgere il proprio ufficio alla luce dello spirito evangelico e di contribuire alla santificazione del mondo e alla salvezza della storia umana». Il prof. **Mons. Francesco Milito**, docente di Storia della Chiesa antica e archeologia cristiana e di Storia della Chiesa in Calabria presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Istituto Teologico "San Pio X" Catanzaro, ha delineato le origini, le finalità ed il progetto degli studi su Raffaele Gentile ed ha evidenziato l'importanza della sua produzione, affermando che quanto egli ha scritto trova conferma nelle sue azioni, svelando così una realtà forse taciuta, che il vero cristiano è sempre un vero cittadino. **Mons. Milito** ha definito le linee principali di ricerca da lui precisato che compito di questi studi è quello di svolgere un lavoro completo di scoperta degli scritti e delle opere di Raffaele Gentile, anche di quanto non ancora conosciuto, muovendosi intorno a precise aree tematiche. Il lavoro coinvolge la disamina attenta e scrupolosa degli Archivi degli enti istituzionali presso i quali Raffaele Gentile ha prestato la sua opera, degli Archivi degli Enti Ecclesiastici e degli archivi degli Enti Pubblici. La ricerca dovrà rivolgersi anche agli epistolari, ai quaderni, ai diari, fino a giungere allo studio della sua biblioteca, per comprendere anche le radici culturali e gli orientamenti dominanti che hanno accompagnato il suo percorso di formazione. Sui pedisoci aspetti della figura di Raffaele Gentile si sono soffermati poi, con una affettuosa testimonianza, **Don Angelo Corrado**, direttore della sezione di Catanzaro dell'Associazione Medici Cattolici e il prof. **Cesare Milio**, presidente onorario del sindacato Liberi Scrittori Regione Calabria. In particolare il dr. **Federico Bonacci** ha inteso ricordare la figura del **don Raffaele Gentile**, esemplare figura di medico e cattolico, promotore e primo presidente della sezione catanzarese dell'AMCI nel febbraio del 1961. «Il suo zelo di apostolo - ha evidenziato - non è andato certamente a svantaggio del suo essere medico, represso incuranti di vertice per circa cinquanta anni, in molteplici settori della sanità pubblica e del privato no profit, con impegno costante e profondità dottrinale. Ma è importante ricordare ancora il medico Raffaele Gentile, vero angelo dei malati, che svolgeva autonomamente la sua professione medica nei popolosi quartieri del centro cittadino, pronto ad accorrere ad ogni chiamata, a qualsiasi ora ed in qualunque circostanza, senza nulla pretendere in cambio, ricordando in questo il Santo medico **Giuseppe Moscati**, cui la sezione AMCI di Catanzaro è dedicata». Le conclusioni del convegno sono state tratte da S.E. **Mons. Antonio Ciliberti**, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, che ha sottolineato la necessità di ricoprire le figure più svettanti del cattolicesimo catanzarese, al fine di consentire la conoscenza dei realtà più importanti e suggestive del laicato e del mondo ecclesiale locale.

Mario Mirabello



CRONACHE

CATANZARO  
Primo Convegno su Gentile:  
Tra Memoria e Profezia

di Mario Mirabello

**CATANZARO** - Nell'Auditorium "Sancti Petri" dell'Arcivescovato di Catanzaro, promosso dal Comitato scientifico organizzatore Studi e Ricerche "Raffaele Gentile", si è svolto il I Convegno sulla figura di Raffaele Gentile: "Tra Memoria e Profezia". Moderato dal prof. Teobaldo Guzzo, Direttore dell'Ufficio Diocesano di Catanzaro-Squillace per le comunicazioni sociali, l'incontro è stato introdotto da S.E. **Mons. Antonio Ciliberti**, Arcivescovo Emerito di Catanzaro-Squillace, Presidente del Comitato Scientifico organizzatore, che ha chiarito i motivi della nascita di Raffaele Gentile e ha delineato le direttrici fondamentali di ricerca, nell'intento di approfondire il pensiero e l'opera del cattolico che hanno profuso il loro impegno politico e socia-

zione religiosa, senza alcuna considerazione di carattere valutativo. Il modello italiano afferma, invece, la libertà dello Stato e dell'individuo dalla religione, ma anche la libertà delle religioni e dell'individuo dallo Stato. Laicità, dunque, come "assenza di ogni riferimento religioso nel sistema politico". Una condizione che finisce per agevolare l'impegno diretto dei cattolici italiani alla vita politica, da cui trae origine il Partito Popolare Italiano, di cui è stato promotore Don Luigi Sturzo, dimostratosi fondamentale nella costruzione del nuovo ordinamento democratico. «L'apertura del mondo laico al cristiano - ha sottolineato Scerbo - ha favorito l'apertura del cristianesimo al

Raffaele Gentile ed ha evidenziato l'importanza della sua produzione, affermando che quanto egli ha scritto trova conferma nelle sue azioni, svelando così una realtà forse taciuta, che il vero cristiano è sempre un vero cittadino. **Mons. Milio** ha definito le linee principali di ricerca ed ha precisato che compito di questi studi è quello di svolgere un lavoro completo di scoperta degli scritti e delle opere di Raffaele Gentile, anche di quanto non ancora conosciuto, muovendosi intorno a precise aree tematiche. Il lavoro coinvolge la disamina attenta e scrupolosa degli Archivi degli enti istituzionali presso i quali Raffaele Gentile ha prestato la sua opera, degli Archivi degli Enti Ecclesiastici e degli archivi degli Enti

## Cronaca di Catanzaro

### L'impegno umano e sociale di Raffaele Gentile sarà ricostruito da un comitato di studio guidato dall'arcivescovo

# Un testimone laico della spiritualità cristiana

"Raffaele Gentile tra memoria e profezia", è stato questo il tema centrale del convegno svoltosi sabato scorso nella sala "Sancti Petri" in memoria del prof. Raffaele Gentile. L'incontro, moderato da Teobaldo Guzzo, ha visto la presenza dell'arcivescovo metropolitano mons. Antonio Ciliberti, dell'arcivescovo emerito introdotto i lavori), del vicario generale mons. Raffaele Facciolo, dei congiunti di Gentile (moglie, figlie e fratello) e di numerosi partecipanti (tra cui medici, parlamentari e consiglieri comunali) che hanno dato fonte e visibile segno di sensibilità.

Nel corso dei lavori è stata offerta una visione panoramica generale degli studi in corso e della figura del protagonista, sempre vivo nel cuore e nella memoria di chi lo ha conosciuto. Le relazioni sono state affidate ad Alberto Scrobo, docente di Filosofia del diritto all'Università Magna Graecia, che ha sviluppato il tema della laicità e dell'impegno del



Il convegno nell'aula "Sancti Petri" dedicato alla vita del prof. Raffaele Gentile

cristiano laico dentro la storia del nostro tempo, e a mons. Franco Milto, che ha orientato l'attenzione dei presenti su origini, finalità e progetto degli studi su Gentile ed ha esortato alla collaborazione chiunque abbia esperienze e documenti da con-

dividere.

Agli stimoli culturali offerti dai relatori hanno fatto seguito le significative testimonianze di don Angelo Comito, direttore della Caritas diocesana, del Federico Bonacci, presidente dell'Amici Catanzaro, e di Cesare

Milto, presidente emerito del libero sindacato degli scrittori calabresi.

Le conclusioni sono state tratte dall'arcivescovo Ciliberti, molto contenute per l'importanza culturale, che, nella memoria di un valido testimone laico della

spiritualità cristiana, vissuto a Catanzaro, tende a riaffermare il vincolo di comunione tra i cristiani della nostra città e a proiettarsi nel futuro con più forte speranza, fondata sul Vangelo pensato, celebrato e vissuto e sulla persistente vitalità delle comuni radici spirituali, di cui Raffaele Gentile è stato uno dei frutti migliori nella dimensione laicale.

Da qualche tempo è stata avviata una vera e propria analisi scientifica sull'impegno umano, culturale, professionale, sanitario e civile di Gentile, attraverso un comitato di studio e di ricerca capeggiato dall'arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace mons. Antonio Cantisani, con la collaborazione di mons. Franco Milto, docente di Storia della Chiesa Antica all'Istituto teologico calabro "San Pio X", dell'avv. Rosario Chianese, del professore Cesare Milto, del dottor Teobaldo Guzzo, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, con il supporto anche delle figlie di Gentile.

LUNEDÌ 20 dicembre 2010

13  
CATANZARO

calabria  
ora

## Gentile, memoria e profezia

### Un convegno per ricordare un uomo di spirito e alta cultura

"Raffaele Gentile tra memoria e profezia". È stato questo il titolo del convegno organizzato dall'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace in apertura di un percorso di ricerca dedicato al medico catanzarese di nascita trapanese, venuto a mancare il 19 dicembre 2004, all'età di 83 anni. Collaboratori di ben 3 vescovi ed arcivescovi - Giovanni Fiorentini, Armando Fara e Antonio Cantisani - egli incaricò al meglio, a parere di molti che gli furono vicini, la figura del "laico cristiano". Ed è proprio in omaggio alla completezza intellettuale e spirituale della memoria di Gentile, che si è formato il Comitato Scientifico Organizzatore Studi e Ricerche intitolato a suo nome. Ne fanno parte, nel dettaglio, lo stesso monsignor Antonio Cantisani, in qualità di pres-

dente, le figlie del medico, Elisa e Maria Gentile, il presidente dell'Associazione medici cattolici di Catanzaro, Federico Bonacci, il presidente dell'associazione dei giuristi cattolici, Rosario Chiaruto, e poi Cesare Milto ed Alberto Scrobo, ordinario di Filosofia del diritto all'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. Fanno parte inoltre del Comitato il direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, Teobaldo Guzzo, e fra i religiosi il Vicario generale, Raffaele Facciolo, il professore monsignor Francesco Milto, docente dell'Istituto teologico "San Pio X", e don Giuseppe Silvestro.



Un momento del convegno

Monsignor Cantisani ha introdotto la figura di Raffaele Gentile: «Quello che co-

struiamo oggi - ha detto - è un "cantiere aperto" per porre a conoscenza la figura del

dottor Gentile come uomo impegnato non solo nella scienza, ma anche nella società. La Chiesa di Catanzaro - ha aggiunto - da tempo è impegnata a far conoscere i suoi figli migliori, fra i presenti ed in particolare fra i laici, che vanno recuperati e sui quali c'è stata una forte spinta fin dal Concilio Vaticano II.

Il professor Alberto Scrobo ha esposto una lunga ed approfondita riflessione sulla laicità, evidenziando nel laico cristiano una figura che rappresenta un esempio estremo del processo di santificazione del mondo e della salvezza dell'azione umana».

Monsignor Franco Milto ha tenuto le lodi della persona e dell'opera di Gentile. «Quanto egli ha scritto trova conferma in quanto egli ha fatto. La sua è stata una figura di pregevole e di opere lungamente quanto un'intera esistenza». Inoltre, monsignor Milto ha illustrato i prossimi convegni, che si terranno con cadenza annuale sino al 2014, anno in cui ricorre il decennale della morte di Raffaele Gentile, su "Humanitas", "Salus" e "Civitas", in onore della sua esistenza.

L'arcivescovo metropolitano, monsignor Antonio Ciliberti, ha concluso parlando di una figura avvertente e una personalità robusta, nobilitata da un'attività professionale e da una ricerca più elevata della sua ricchezza spirituale».

Aurelio Pulejanti

## Indice

Presentazione	7
Introduzione	9
1 <sup>a</sup> Relazione	13
2 <sup>a</sup> Relazione	19
Testimonianze	
1. Humanitas	27
2. Salus	31
3. Civitas	35
La parola del moderatore	41
Conclusioni	43
L'attenzione della stampa	47